

LA RICOSTRUZIONE DELLA FORMA

Spazio e Involucro nella risignificazione dell'architettura Antica

dottorando LOLLINO Walter

Corso di Dottorato in Patrimoni archeologici, storici architettonici e paesaggistici mediterranei
curriculum metodi e tecniche del progetto - XXXVII ciclo

Relatori | prof. M. Mannino, prof. G. Volpe

ABSTRACT

Di tutti i possibili esiti che possiamo sviluppare nella conservazione del patrimonio costruito, la research question è se sia preferibile ed incentivabile il confronto diretto con l'architettura diruta, in un'indagine sulla spazialità intesa come riscrittura di un substrato in cui identificare elementi di riferimento per la contemporaneità. Partendo dal pensiero filosofico di Bergson sul valore dell'immagine e della memoria, si vuole tracciare una best practice per il processo creativo, basato sulla lettura dei caratteri dell'Architettura Antica. Coprire, recingere o attraversare sono gesti progettuali che non restituiscono all'attività umana un luogo dell'Antico, ma si limitano a conservarlo e metterlo in mostra; la ricostruzione interpretativa non assume invece un valore assoluto di verità ma, promuove un'esperienza personale e dinamica dello spazio, generatrice di nuova memoria per restituire il senso della forma e un lieu de mémoire. Ripercorrendo le tappe che hanno segnato l'immagine e la notorietà della Villa al Casale di Piazza Armerina, si esaminano progetti dalle chiare intenzioni narrativo-spaziali.

CONTENUTI DELLA RICERCA

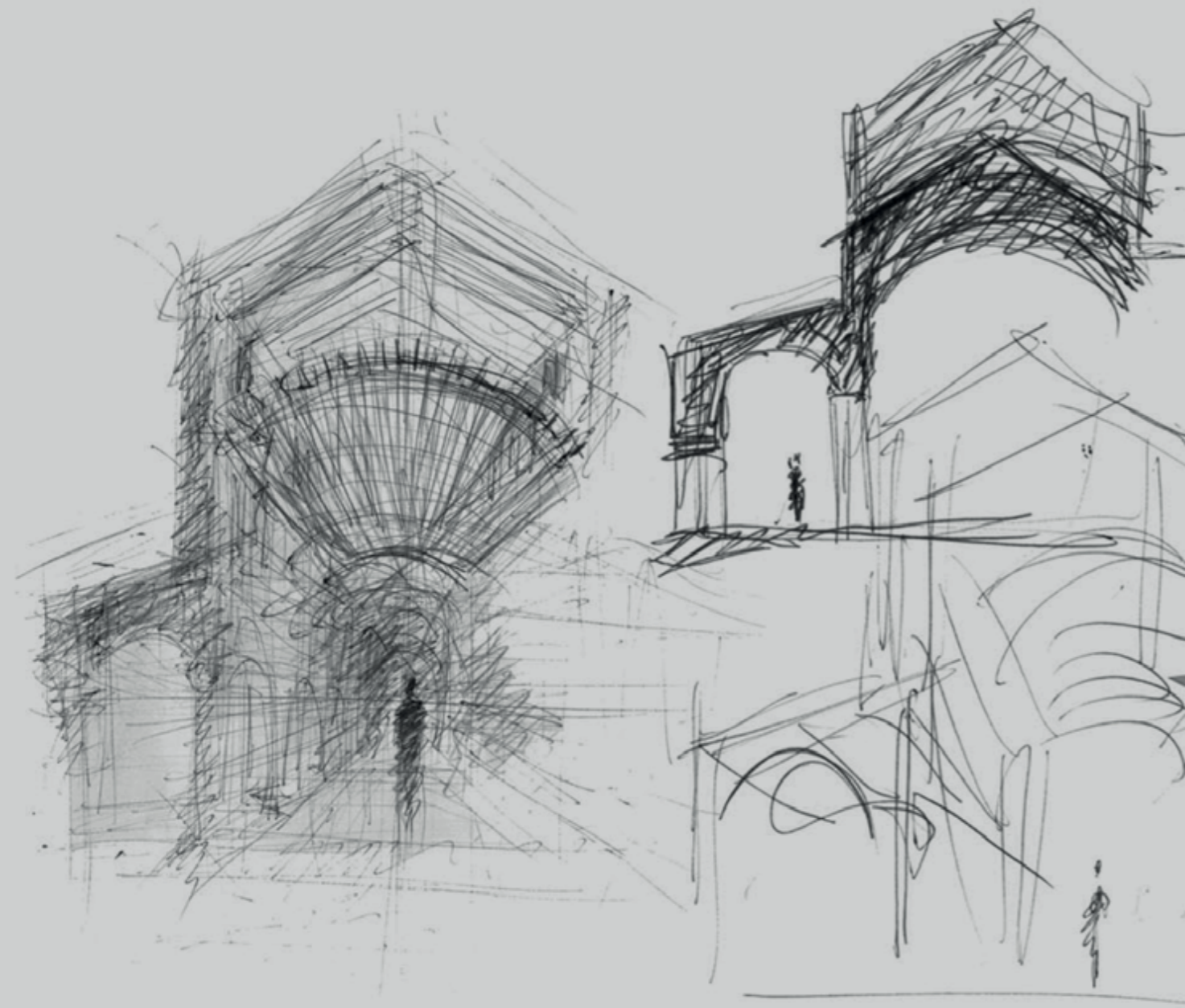
Nella progettazione in ambito archeologico si considera lo spazio come un vuoto da conservare nel suo stato lacunare, a cielo aperto o all'interno di un volume maggiore. Questa visione non considera la dimensione architettonica dell'antichità, sacrificando una piena comprensione, spesso limitata agli esperti del settore. La percezione spaziale dell'antico è trascurata, preferendo una lettura delle diverse stratigrafie, seppur frammentate. L'intento che qui si propone è offrire una lettura chiara dei manufatti architettonici antichi, e ricostruirne i volumi attraverso un processo di astrazione della forma. La ricerca mira dunque a sviluppare nuovi approcci progettuali che vertano sulla ricostruzione degli ambienti e la preservazione degli stessi, analizzando tecniche costruttive antiche e materiali moderni, sicuro che la ricostruzione e la fruibilità di uno spazio siano il miglior metodo di conservazione nonché di comunicazione del nostro patrimonio. Lo studio del monumento diventa qui uno strumento per la progettazione dell'architettura contemporanea, la quale può così assolvere meglio al proprio obiettivo. La comprensione delle forme architettoniche dell'antichità, lo studio dei tipi edilizi e l'analisi delle caratteristiche costruttive sono passaggi fondamentali per sviluppare un Progetto che ne sappia fare sintesi nella città odierna. Inoltre, partendo dall'idea di Opera Aperta di U. Eco, la ricerca vuole valutare forme progettuali che permettano la partecipazione del visitatore, così da riportare la dimensione umana nello spazio costruito antico. Ciò che il progetto contemporaneo può offrire alla città antica non si limita agli interventi finali che provvedano le soluzioni necessarie alle sistemazioni dei siti, ma un dialogo che se avviato nel momento della ricerca, non solo garantisce rinnovati strumenti alla tutela, ma la orienta ad una piena valorizzazione e comunicazione del patrimonio culturale.

Questa prospettiva intende proporre un avanzamento e nuovi sviluppi per il principio di reversibilità che le ultime carte del restauro hanno proclamato. L'idea di opera aperta, come scrive Eco, suggerisce infatti una maggiore interazione da parte dell'utente: interazione che prevede addirittura una possibilità di modifica della costruzione stessa. L'architettura si fa opera aperta nello spazio con il visitatore, e nel tempo con possibili modifiche dell'allestimento, rifacendosi così ai più moderni principi di museografia. Nonostante la carta di Venezia del 1964 ribadisca come la ricostruzione debba essere valutata solo in ultima istanza, come già teorizzato da Brandi, lo studio dettagliato delle più recenti esperienze progettuali potrebbe rivelare nuovi scenari sul tema della ricostruzione.

Il fermento nell'architettura italiana della seconda metà del XX secolo ha dato vita a numerosi progetti che hanno sperimentato differenti materiali e tecniche di costruzione in contesti archeologici. Al di là del successo, confermato o smentito, questi interventi hanno il merito di aver riportato al centro del dibattito architettonico, il tema del ripristino dei volumi originali, dimostrando l'importanza della dimensione spaziale del rudere, nonché della sua funzione (si pensi agli interventi di Minissi sul teatro di Eraclea Minoa o sulla villa di Piazza Armerina, come anche ai numerosi progetti di Giorgio Grassi). La mancanza di conoscenza della città antica è stato il motivo di molti di questi fallimenti, carenti in primis di una filologia architettonica. Questa dinamica progettuale si basa pertanto su una diversa visione dell'archeologia stessa: non più come rovina, ma come architettura dell'antichità.

Per i casi maggiormente rappresentativi di questo periodo e di tali sperimentazioni, la ricerca intende provvedere una analisi integrata per la conoscenza del patrimonio relativo ai contesti archeologici interessati da tali progetti. Tale analisi si concentra tanto sulle fonti, gli approcci e i metodi dello studio del monumento contestuale e i suoi risultati interpretativi, quanto sulla capacità dell'architettura di produrre nuovi luoghi e farsi strumento di comunicazione. Il caso ricorrente delle coperture archeologiche è esemplificativo della possibilità che interventi costruttivi volti solo alla conservazione abbiano l'effetto di estraniare le testimonianze dal loro contesto contemporaneo, producendo così junkspaces. È mio interesse definire un rapporto di chiari riferimenti tra lo spazio antico e lo spazio contemporaneo, attraverso la trasposizione più o meno astratta dei principali caratteri dello spazio. A partire dalla considerazione di quest'ultima dimensione - cioè quella del contesto contemporaneo dello spazio archeologico - cercando di andare oltre le sole istanze poste dallo stato di conservazione, la ricerca verterà sull'analisi di quei progetti che hanno rappresentato un'occasione di valorizzazione dell'architettura antica, riportandola in uso non solo per visitatori e turisti ma anche per comunità locali, concretizzando la prospettiva di ciò che Salvatore Settis definisce patrimonio latente.

La ricostruzione fisica gode inoltre di materialità e possibilità di contatto a cui neppure a fronte delle più moderne dimensioni virtuali si può rinunciare, nonché la possibilità di ripristinare un rapporto effettivo con il contesto. In questa prospettiva il progetto architettonico si confronta con scale molto distanti tra loro, considerando un maggior numero di variabili e necessitando una comprensione profonda delle fasi di vita dell'edificio. Il progetto di ricerca, così come un progetto architettonico, vuole essere dinamico, attento al rapporto scenico tra manufatto e attività umana, ma anche al rapporto scenografico tra manufatto e contesto.



OBBIETTIVI

Un approccio combinato tra la conoscenza archeologica del patrimonio e le competenze tecniche-compositive del progetto architettonico diventano il fondamento di questa ricerca. Una "teoria del progetto" sarà sviluppata per via diretta e indiretta, nell'analisi dei progetti/casi studio, così come nell'analisi del contesto archeologico, con un metodo fortemente filologico.

Nello specifico possiamo identificare i seguenti obiettivi:

- comprendere e valutare le "tendenze" progettuali nella ricostruzione della forma antica;
- analizzare il contesto archeologico che costituisce il campo di applicazione dei progetti selezionati, a diverse scale d'intervento;
- costruire un filologia critica dello spazio e cioè associare una ricostruzione filologica tramite i sistemi ermeneutici della storia dell'architettura antica,
- sviluppare nuovi approcci progettuali all'Antico, in termini di nuove strategie di tutela e valorizzazione delle città antiche, per tramite di valori spaziali e dettagli costruttivi orientati alla percezione di differenti 'pubblici'.

METODOLOGIA

La ricerca si pone all'intersezione di metodi e tecnologie di indagine che costituiscono il punto di incontro tra l'approccio stratigrafico, contestuale e diacronico e la progettazione architettonica dello spazio. Sembra infatti possibile tracciare un filo conduttore che unisce le tappe dell'analisi, interpretazione e ricostruzione storico-architettonica ai progetti di valorizzazione, eppure troppo spesso risultano frammentate in diversi settori disciplinari. La metodologia proposta dunque vuole intrecciare tutte le tappe di questo percorso, combinando un approccio filosofico, archeologico e architettonico.

In primo luogo, sarà dunque opportuno delineare il quadro teorico che definisca un orizzonte comune alle diverse fasi che costituiscono il processo di ricomposizione dello spazio antico nel contemporaneo. In tal senso gli studi fenomenologici (partendo da Heidegger, Maurice Merleau-Ponty e Husserl e Gaston Bachelard) sono quelli che in ambito filosofico hanno sviluppato le più valide teorie per la progettazione architettonica che interessa la ricerca. Dunque, una selezione e lettura critica dei testi filosofici, sarà svolta contestualmente e in relazione ai casi studio della ricerca.

In secondo luogo, se questi sono stati selezionati sulla base delle prospettive di ricerca che offrono nel campo dell'architettura, l'approccio innovativo che si intende proporre prevede che tali casi vengano informati di una lettura storico-architettonica aggiornata, per un esame critico del rapporto tra interpretazione dei contesti e ricostruzione architettonica. Tale lettura sarà sviluppata inizialmente tramite la ricerca bibliografica e documentale, a cui farà seguito, in ragione della natura percettiva dell'indagine, la ricerca sul campo, facendo esperienza diretta degli spazi antichi, ma anche sviluppando disegni e plastici di studio che possano sintetizzare le caratteristiche spaziali osservate.

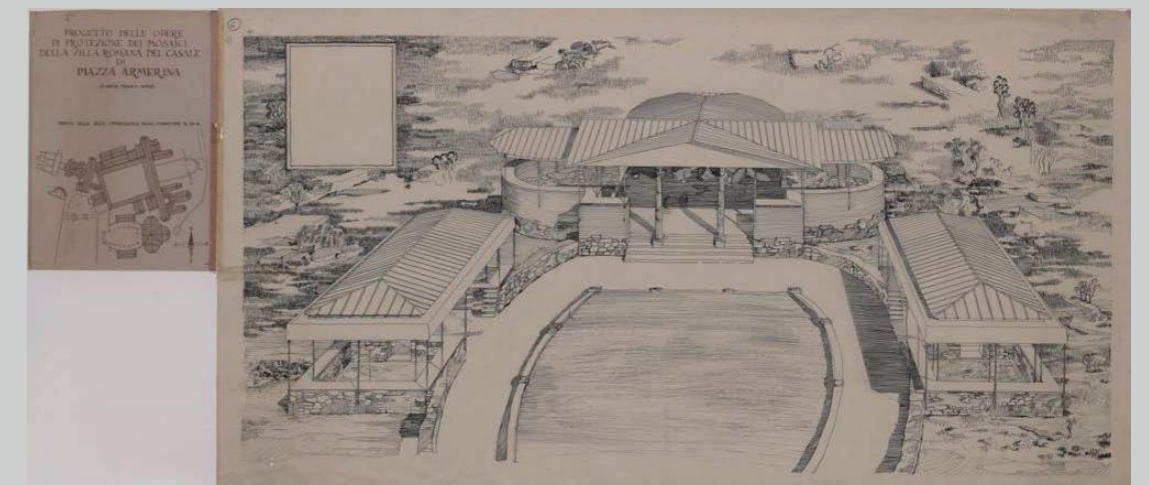
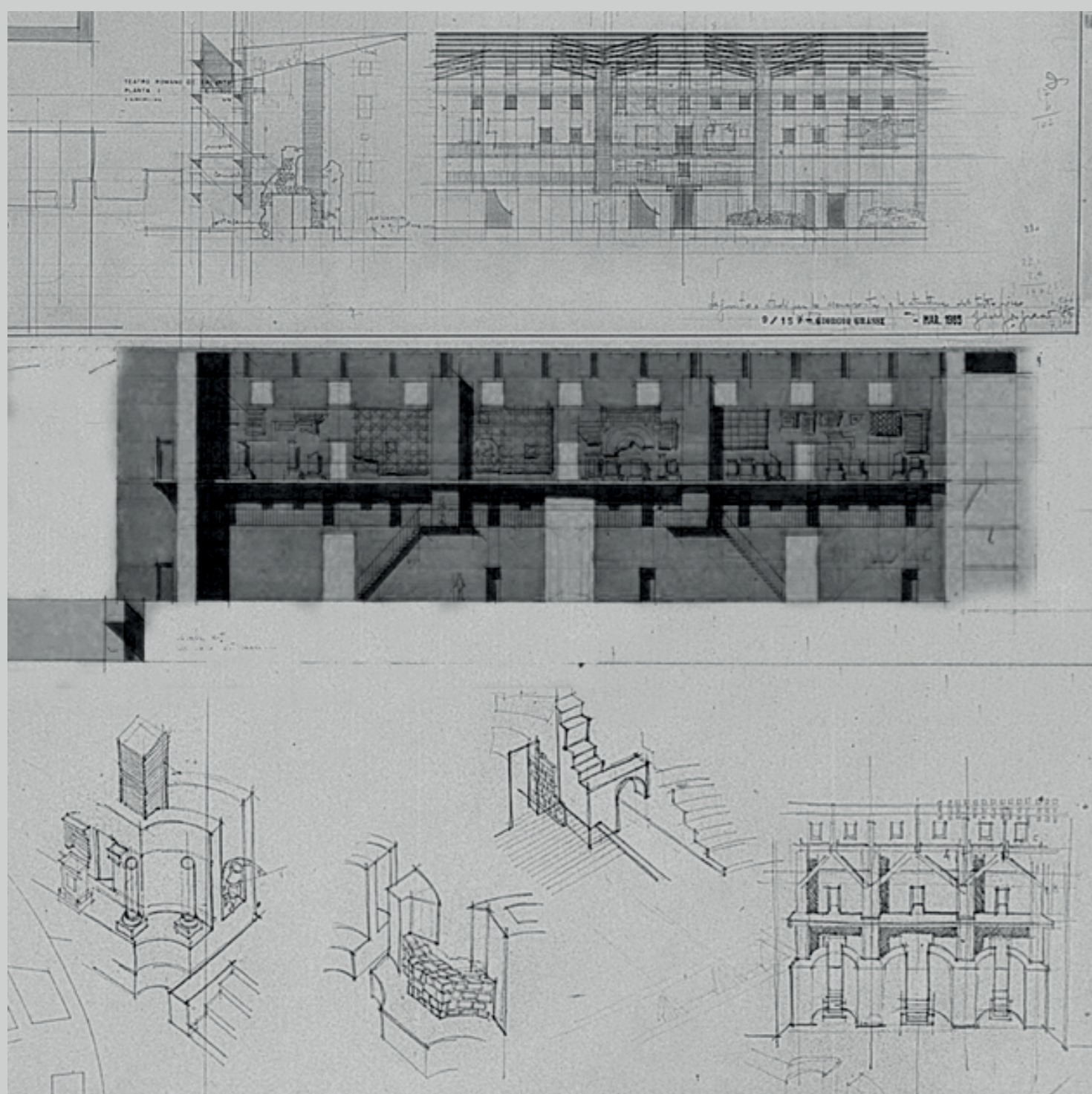
L'analisi dei casi studio è elaborata con un approccio integrato e completo: da una parte la discussione delle fasi storiche del monumento in oggetto e dei suoi contesti; dall'altra non solo gli esiti progettuali, ma anche le dinamiche sviluppate, considerando l'apporto di tutti gli attori del processo edilizio. Come compimento di questa ricerca si punta inoltre a sviluppare una proposta progettuale finale, basata sulla pratica, che analizzi diverse possibilità prima di quella definitiva, sviluppata contemporaneamente alla ricerca teorica per una "conoscenza dall'interno", facendo riferimento al metodo descritto da Tim Ingold in Making.

STRUTTURA

Parte teorica: Messa a sistema delle principali teorie della fenomenologia dello spazio, interpretative sul ruolo della costruzione nell'espressività della forma architettonica antica.

Parte documentaria: individuazione dei casi studio che assecondano la categorizzazione stabilita. Lettura dei principali aspetti costruttivo-formali attraverso un'analisi grafica. Redazione di schede analitiche e tavole sinottiche che mettano in luce la comparazione tra i casi presi in considerazione.

Parte interpretativa: archiviazione e catalogazione critica finalizzata a stabilire una nuova modalità di lettura del patrimonio archeologico. Elaborazione di un ridisegno critico dei casi studio selezionati.



BREVE BIBLIOGRAFIA

BALDASSARRI P. (1989), Atene durante il saeculum augustum, Roma: Bretschneider Giorgio
 BARBANERA M. (2013), Metamorfosi delle rovine, Milano, Electa
 BAUKUH, (2012), Due saggi sull'architettura, a cura di SCELSI V., Genova: SAGEP
 BRUNO, A. (1999), Progetto e Autenticità, Sesto Fiorentino: Edizioni all'insegna del Giglio
 DAL CO, F. (2000), Storia dell'architettura italiana. Il Settecento, a cura di Giovanna Curcio ed Elisabeth Kieven, Milano: Electa
 DÖRPFELD, W. (1935). Alt-Olympia: Untersuchungen und ausgrabungen zur geschichte des ältesten heiligtums von Olympia und der älteren griechischen kunst, E. S. Mittler & sohn
 FOCILLON, H. (1972), La vita delle forme, Torino: Einaudi editore
 GAZZOLA P. (1941), Relazione sull'attività della R. Soprintendenza ai monumenti della Sicilia orientale nel primo biennio di sua istituzione, Catania
 GRASSI, G. (1985), Scena fissa in Lotus International n.46, Milano: Electa
 HARTOG, F. (2007), Regimi di storicità, Palermo: Sellerio
 MARTÌ ARIS C. (1990), Le variazioni dell'identità, Milano: Città Studi edizioni
 MURPHY R. (2001), Carlo Scarpa e Castelvecchio, a cura di A. Di Leto, A. Rudi, Arsenal, Venezia
 RONCHI, R. (2001), Il pensiero bastardo, Milano: Christian Marinotti edizioni
 YOURCENAR, M. (1989), Opere I. Romanzi e racconti, Milano: Bompiani
 WARBURG, A., a cura di CALABRESE S., UBOLDI S. (2011), Immagini Permanenti, Saggi su arte e divinazione, Bologna: Archeotipo libri

